

Newsletter

UFFICIALE DELLA FONDAZIONE
VITTORINO COLOMBO

NUMERO 3



La Fondazione

Con questo numero tre della newsletter inauguriamo gli editoriali biografici e storici del presidente, Stefano Devecchi Bellini, che hanno l'obiettivo di inquadrare il valore politico, istituzionale e internazionale dell'ex senatore, Vittorino Colombo, nato il 3 Aprile del 1925 e scomparso il 1° giugno del 1996, al cui nome è intitolata la Fondazione.

Chi era Vittorino Colombo

La figura di Vittorino Colombo è stata determinante per la costruzione dei rapporti diplomatici tra l'Italia e la Cina nell'ultimo secolo. Dal suo incarico come Ministro del commercio con l'estero nel Governo Rumor I (1968-69) nacque il suo interesse per i rapporti con i paesi dell'"oltre cortina". In particolare, fu molto intensa la sua attività per creare rapporti con i Paesi dell'Est europeo come Presidente della Federazione delle Camere di Commercio Estere ed Italo Estere dell'Europa Centro Orientale e dell'Asia in Italia (FE. CAM. EST.). L'impegno nelle relazioni internazionali si estese fino all'attività di Parlamentare europeo, nell'incarico ricevuto dal 1990. Il suo nome è legato alla costruzione di un "nuovo corso" nei rapporti politici, economici e diplomatici con la Cina e ai rapporti amichevoli con i massimi dirigenti della Repubblica Popolare Cinese: Zhou Enlai, Zhao Ziyang, Hu Yaobang, Li Peng, Jiang Zemin e Deng Xiaoping. Egli si rese conto che l'Occidente, e con esso l'Italia, non poteva fare a meno di prendere in considerazione la Cina e che al tempo stesso, la Cina non poteva persistere nella sua politica di isolamento e di rifiuto dei rapporti esterni. Così, nel 1971, fondò l'Istituto Italo-Cinese per gli Scambi Economici e Culturali. Venne fondata anche la rivista "Mondo Cinese", organo dell'Istituto, che si impegnava a diffondere le conoscenze su questo nuovo mondo tra gli operatori culturali ed economici e, in generale, tra tutte le persone di buona volontà, amiche della realizzazione della pace nel mondo, della comprensione tra i popoli, la cui realizzazione può avvenire soltanto con la conoscenza reciproca. In Cina la Sua opera e il Suo impegno vennero sempre accolti con favore dai leader cinesi che fecero la sua conoscenza.

Premio Internazionale

Il Premio Internazionale Vittorino Colombo, istituito nel 1997 per ricordare la figura dello scomparso Senatore, viene assegnato ogni anno ad un personaggio di livello internazionale che abbia contribuito allo studio ed alla diffusione dei valori autentici della politica diretta alla solidarietà ed alla collaborazione fra i popoli. Esso è ritirato, a norma di statuto, personalmente. Il Premio ha fatto comprendere che la base del cambiamento non può che essere un pensiero forte, che prolunghi nel futuro le radici di storie intessute di energie positive. Per un approfondimento: <https://fondazionecolombo.org/premio-internazionale-vittorinocolombo/>



Il Trattato Internazionale Proculturale Bilaterale

Nella prima newsletter si è fatto riferimento alla proculturalità come nuovo modello per lo sviluppo dell'organizzazione nelle relazioni internazionali, l'unico in grado di determinarne l'efficienza avendo ad oggetto la cultura. Quest'ultimo, tradizionalmente, è argomento di difficile impiego al di fuori dei confini nazionali, dato che le diversità specifiche dei diversi Paesi non sono valutate come risorsa nel concepire strategie uniformi e universali. Il modello proculturale ha il pregio di veicolare i fattori immateriali in un unico orizzonte comune, quale primaria leva proattiva dei rapporti tra gli Stati, indipendentemente dalle differenze.

Architettura del Trattato

La ricaduta pratica della proculturalità è un nuovo tipo di documento pattizio, la cui architettura verrebbe ridefinita rispetto ad altri standard del diritto internazionale, così da rendere subito efficiente e in crescita permanente il rapporto tra gli Stati che lo potrebbero adottare:

TITOLO	DESCRIZIONE
PARTE 1: Proculturalità	È il metodo di un nuovo approccio al diritto internazionale, per predisporre un accordo in materia
PARTE 2: Obiettivo e Ambiente	È l'oggetto pattizio, ossia la cultura come leva delle relazioni internazionali. Ad esempio, la conoscenza come forma di integrazione e la valorizzazione del talento delle persone al fine di conseguire amicizia tra i popoli e la pace
PARTE 3: Strumenti	Sono i principali elementi impiegati nel trattato per conseguire gli obiettivi: cultura come fattore immateriale, bilateralismo, Agenzia di scopo
PARTE 4: Agenzia di Scopo	È il soggetto che deve realizzare il contenuto del trattato
PARTE 5: Patrimonio Immateriale Culturale (nei programmi attuativi)	È la parte sostanziale del presente degli accordi. Ha per oggetto le seguenti materie: 1. Conoscenza; 2. Talento; 3. Cultura d'Impresa
PARTE 6: Patrimonio Immateriale Culturale (nello storico degli accordi)	Riguarda la gestione delle relazioni storiche in tema di cultura (nel senso utile al modello proculturale), con riferimento anche alle relazioni internazionali e agli accordi già siglati, attuati o non attuati; eventuale rielaborazione proculturale degli accordi in essere

Intanto, una prima parte del trattato introdurrebbe la proculturalità come premessa e specificazione degli intenti delle parti. Una seconda parte predisporrebbe l'obiettivo del rapporto pattizio, ossia la cultura come leva delle relazioni internazionali; si tratta di cultura come insieme di conoscenza, talento e cultura d'impresa, che formerebbe un'area di interesse strategico per le relazioni, le operatività e i contenuti che verrebbero prodotti sotto l'egida del trattato. Il Trattato internazionale proculturale possiede anche una caratura spaziale ed è definita dall'ambiente culturale, entro il quale tutti i progetti sviluppati dai cittadini e dalle organizzazioni tra gli Stati costituirebbero elementi attivi e in continua crescita. In questo senso è possibile ridefinire la pace e l'amicizia tra i popoli come fattori che si identificano nelle attività promosse nel contesto del trattato, elementi sempre verificabili. Gli strumenti per realizzare il trattato sono pertanto la cultura come fattore immateriale, il bilateralismo e l'Agenzia di Scopo. La prima, come si è detto, è la sostanza del modello pattizio; il bilateralismo è la via preferenziale per la costruzione di rapporti con questo specifico oggetto, così da formare prassi condivise e controllabili in un ambiente complesso. Nel prossimo numero verranno approfondite le parti 4, 5 e 6 dell'architettura del Trattato.

Le Squadre del Trattato

Proseguono le attività del gruppo di lavoro del Trattato in questo momento operative. I ricercatori realizzano periodicamente anche interviste a personaggi influenti e rilevanti nel rapporto fra l'Italia e la Cina.

Intervista al Cav. Lav. Mario Boselli

Presidente dell'Italy China Council Foundation. Dal 1999 al 2015 è stato Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana, di cui ora è Presidente Onorario. Nel 1990 è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro e nel 2007 di quella di Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

D. Ci può raccontare come è avvenuto il suo primo contatto con il mondo cinese? Passione, lavoro, o altro?

R. La data è il 1978. In Cina si andava soprattutto passando da Hong Kong, dove sono stato trattenuto per una settimana al China Resource Building, perché allora erano molto formali e volevano anche spiegarmi tante cose sulla Cina e sul bon ton cinese. Lo scopo della mia visita a Beijing come incoming president della International Silk Association, con sede a Lione, che allora era l'associazione unica al mondo nel campo della seta era quello di incontrare il presidente della Import-Export Silk Corporation per proporre la vice presidenza dell'Associazione ad un membro cinese. Poiché l'associazione non aveva allora al suo interno rappresentanti del maggiore produttore di seta al mondo, la Cina, mi è sembrato opportuno fare questo cambiamento ed è così che abbiamo avuto il primo vicepresidente cinese.

D. Come vede la Cina oggi e nel prossimo futuro?

R. Dal punto di vista economico, le prospettive di sviluppo del Paese sono estremamente positive. Se proseguisse il trend attuale in modo lineare, pur con qualche rallentamento (come abbiamo visto durante la pandemia da Covid 19, il lockdown, ecc.), nel 2030 la Cina potrebbe superare gli Stati Uniti e diventare la prima potenza economica al mondo. Dico "se", perché qualche incidente di percorso potrebbe verificarsi. Ma confermo che, se si considera il trend degli anni di cui sono stato testimone, dall'inizio dell'epoca Deng Xiaoping in poi fin qui, possiamo essere ottimisti.

D. Come vede i rapporti tra Italia e Cina oggi e nel prossimo futuro? Qual è la sua opinione in merito all'ipotesi di rinuncia dell'Italia al rinnovo dell'accordo della Via della Seta?

R. Dobbiamo distinguere i rapporti dal punto di vista economico: tra imprese sono buoni. I problemi geopolitici sono condizionati dallo scontro per la supremazia tra Cina e Stati Uniti. Gli Stati Uniti premono sull'Italia affinché assuma certe posizioni pro USA, come, ad esempio, il non rinnovo dell'accordo del 23 marzo 2019, la Belt and Road Initiative. La nostra posizione come Italy China Council Foundation è molto precisa: magari potevamo non firmarlo - anche se sono convinto che sia stato un bene farlo - ma avendolo firmato, il non rinnovarlo sarebbe una cosa gravissima.

D. Come sono stati sviluppati i rapporti nel settore della moda con il mondo cinese in questi ultimi decenni?

R. Si sono sviluppati in modo molto positivo, fenomeno che ha riguardato soprattutto i grandi gruppi, le grandi maison, che sono quelli che realizzano il prêt-à-porter di alta gamma, perché questi grandi gruppi hanno in Cina le loro reti distributive, le loro boutique, i loro negozi. Diverso è il discorso per le piccole-medie imprese italiane che non hanno negozi in Cina e che vendono ai cinesi quando vengono a comprare qui. Tre anni di Covid e l'impossibilità di fare viaggi hanno creato delle difficoltà e in effetti queste aziende hanno venduto poco. Continuo, quindi, a vedere positivamente il posizionamento dei grandi gruppi, vedo invece il permanere di difficoltà per le piccole-medie imprese perché in Cina vi sono pochi multi-brand store. Una prospettiva positiva è rappresentata dalle vendite ai cinesi che come turisti vengono volentieri in Italia e qui possono acquistare i prodotti eccellenti delle piccole-medie imprese di moda del made in Italy.



D. Ci spiega l'accordo pionieristico da lei firmato fra le due Camere della Moda qualche anno fa? Il MoU del 27 Marzo 2011.

R. Si tratta di un accordo che è stato all'inizio non ben capito, in quanto nel passato la controparte cinese non era vista di buon occhio: erano coloro che avevano causato tanti danni alle filiere produttive italiane, in quanto il loro scopo era produrre senza il rispetto delle regole, quindi con una concorrenza esacerbata nei nostri confronti. Oggi non è così, perché la Cina in realtà è diventata per noi importantissima come mercato di sbocco. Il motivo per cui abbiamo firmato questo accordo è all'insegna della complementarità. Noi siamo i sarti dell'alto di gamma del mondo. L'alto di gamma, il luxury, nella moda, è prodotto per il 70% dagli italiani, il resto in Francia e dintorni. Noi abbiamo, quindi, una posizione assoluta di leadership. Invece, i cinesi, hanno produzioni massificate, ma non hanno il nostro grado di creatività e di innovazione, e soprattutto non hanno a disposizione quell'industria tessile d'eccellenza che abbiamo noi. I nostri tessuti sono e restano i primi al mondo. I nostri stilisti hanno avuto il loro attuale successo anche per questo motivo.

D. Quali sono i progetti e le attività che sta portando avanti come Presidente dell'Italy China Council Foundation?

R. Ci sono delle iniziative per il breve termine e altre a medio-lungo termine. L'obiettivo a breve termine è la necessità di tornare in Cina in modo vigoroso, perché nei tre anni di Covid, le aziende che prima del 2019 erano già in Cina con delle realtà produttive o distributive e che avevano delle squadre Italia-Cina e Cina-Italia hanno continuato a operare, nonostante qualche problema con i mezzi di comunicazione. Il problema è che non è nato nulla o quasi nulla di nuovo, perché si è constatato come per fare cose nuove si debba andare e incontrare la gente: se non c'è il contatto umano, il nuovo non nasce, e vale quasi dappertutto, ma soprattutto in Cina. La priorità è di facilitare l'andata in Cina, perché c'è gente che ci va, ma con qualche problema: più voli diretti, minori costi dei voli, ecc. Per quanto riguarda il medio-lungo termine, ricordo che noi assistiamo le aziende, ne abbiamo 400 associate, di cui 80% sono italiane e 20% sono cinesi, e queste sviluppano un fatturato di più di 70 miliardi. Abbiamo inoltre sette Gruppi di Lavoro composti da soci e non soci, da cinesi e italiani che operano sia in Italia che in Cina e che si occupano di tematiche specifiche che vanno da settori come la meccatronica e la logistica fino al medicale.



D. Cos'è l'Italy China Council Foundation (ICCF)?

R. Nasce il 28 giugno 2022 dalla fusione della Fondazione Italia-Cina, nata nel 2003 per volontà del Cavaliere del Lavoro Cesare Romiti, e della Camera di Commercio Italo Cinese, nata nel 1970 su iniziativa del senatore Vittorino Colombo.

I Progetti

Il Dizionario dialettico

È in fase conclusiva di realizzazione Il Dizionario Dialettico sulla Cina, un glossario ragionato che contiene termini, informazioni, su avvenimenti e aspetti correlati alla Cina. Sarà uno strumento di base per chi desidera avvicinarsi alla conoscenza della Cina o dialogare sul tema Cina.

Fundraising

Chi volesse sostenere economicamente le attività e i progetti della Fondazione Vittorino Colombo può rivolgersi direttamente al Presidente Stefano Devecchi Bellini: stefano.devecchibellini@gmail.com.

Newsletter precedenti

Per recuperare i primi due numeri, andare sul sito della Fondazione Vittorino Colombo e iscriversi alla newsletter: <https://fondazionecolombo.org/news-page/#>

Editore

Fondazione Vittorino Colombo

Sede operativa: Piazza del Duomo, 16, 20122 Milano MI

Sede legale: Via Borrelli, 10, 20144, Milano MI

Sito web: <https://fondazionecolombo.org>

Archivio

Gabriele Locatelli

Redazione

Vincenzo Sabatino, Paolo Masciocchi, Gloria Wang, Matilde Andreone, Azzurra Fella, Sofia Sanchioni, Nicola Ionni, Giuliana Gennaro, Giulia Rossi, Anna Maria Popova, Alice Fumagalli, Martina Cacchione, Alessandro Fasanella, Giulia Baldacchino, Sabrina Lai, Sofia Monti, Alessia Martini.

Grafica

Vincenzo Sabatino, Paolo Masciocchi, Matilde Andreone, Azzurra Fella, Sofia Sanchioni